



BRUTTI TEMPI PER LA SCUOLA PUBBLICA

Schede di informazione e approfondimento per saperne di più



www.flcgil.it

Anno scolastico 2008/2009



Carissime colleghe e cari colleghi,

anche quest'anno, come è nostro costume da tempo, vi mettiamo a disposizione un fascicolo attraverso il quale richiamare l'attenzione sulle maggiori novità (termine che sempre meno riusciamo a collegare a percezioni positive) con le quali dovremo fare i conti nel nuovo anno scolastico che proprio oggi inizia.

Molto più che nel passato, luglio ed agosto sono stati mesi contrassegnati, il primo, da una intensa produzione legislativa, ed il riferimento va in particolare ai provvedimenti economici di taglio dell'organico; il secondo, invece, ha registrato una consistente serie di dichiarazioni circa le intenzioni sulla scuola: ha iniziato verso ferragosto il Ministro Bossi, e poi si sono aggiunti Tremonti, Sacconi ed in diverse occasioni il Ministro Gelmini.

Le schede che seguono riportano in modo documentato lo stato dell'arte.
Da una rapida lettura emerge un quadro molto preoccupante.
Proviamo a sintetizzarlo.

Siamo di fronte alla decisione di ridurre progressivamente l'offerta pubblica di istruzione. Come chiamare diversamente la scelta di introdurre il maestro unico nei primi tre anni di scuola elementare, l'inevitabile (ma non lo si dichiara) intervento riduttivo sul tempo pieno, l'abbassamento dell'orario a 27 ore (di cui due di religione cattolica) dal 1° settembre 2009 nella scuola elementare e media, ciò che si prefigura per la secondaria superiore? In una fase dello sviluppo ormai universalmente nota come "società della conoscenza" il nostro Paese sceglie di ridurre la copertura scolastica. Ciò non potrà che determinare un grave danno per ragazze e ragazzi. Si mette in discussione una tradizionale ed importante funzione di compensazione della scuola. Così le differenze territoriali peseranno in modo ancora più consistente. E' evidente che tagliare 150.000 posti (il precedente Governo ritenne socialmente impraticabile un taglio pari ad 1/3 di quello votato dal Governo Berlusconi) significa sconvolgere la rete scolastica punendo i comuni più piccoli ed intere zone del Paese, allargando ulteriormente i divari esistenti.

Si riscrive un tratto fondamentale della nostra Costituzione che riconosce la scuola statale come un diritto universale. Così le differenze di reddito peseranno ancora di più. Una norma della manovra economica per il 2009 prevede che l'obbligo d'istruzione si possa assolvere anche nei corsi di formazione professionale privati e si cancella ogni vincolo per questi: non più obbligati a seguire i programmi nazionali né a rispettare alcuni standard minimi di qualità. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Le parole d'ordine della campagna mediatica messa in campo a fine agosto, per alzare una cortina utile a nascondere i tagli d'organico, mette in campo risposte semplificate (l'unico modo di fare i conti con i giovani è l'introduzione del voto di condotta, se poi le classi continuano ad essere troppo numerose non è un problema...); dimostra pochezza di idee (i voti al posto dei giudizi sintetici spacciati come fonte di oggettiva certezza, e addirittura utili per certificare le competenze); fa sovente ricorso all'ideologia (ci si inventa un '68 che dominerebbe ancora la scuola dimenticando che la nostra scuola è sempre stata un terreno di grande convergenza fra laici e cattolici; si propone di trasformare le scuole in fondazioni private; si sostiene che la scuola privata conviene al Paese; ecc.).

Questo è davvero un governo che scommette sull'ignoranza e dimostra un forte livore contro il personale della scuola.

Informiamo, discutiamo, coinvolgiamo, mettiamo in campo le idee e l'orgoglio professionale di chi fa tutti i giorni il suo mestiere, contrastiamo un disegno regressivo.

Ma se non cambia il disegno è necessario che il sindacalismo confederale scenda in campo perché la nostra scuola non merita di essere trattata così.

Enrico Panini

1° settembre 2008

INDICE

1. IL NUOVO MINISTRO

- 1.1 [Le dichiarazioni](#)

2. I TAGLI

- 2.1 [Precari: tagli, nomine e SSIS](#)
- 2.2 [Gli organici](#)
- 2.3 [Apprendimento permanente – Istruzione degli adulti](#)
- 2.4 [I fondi strutturali europei](#)

3. I PROCESSI IN CORSO

- 3.1 [Innalzamento dell'obbligo e biennio](#)
- 3.2 [Le indicazioni per il curriculum](#)
- 3.3 [L'istruzione tecnica e professionale](#)
- 3.4 [Its e poli tecnico professionali](#)
- 3.5 [Le sezioni primavera](#)

4. IL CONTRATTO

- 4.1 [Lo scenario contrattuale](#)
- 4.2 [Le sequenze contrattuali](#)
- 4.3 [Il contratto sulla formazione](#)
- 4.4 [Malattie assenze salario](#)

5. DAL PARLAMENTO

- 5.1 [Il decreto sicurezza](#)
- 5.2 [Le iniziative legislative](#)

1. IL NUOVO MINISTRO

1.1 - LE DICHIARAZIONI

Al di là dei provvedimenti normativi varati dal ministro Gelmini attraverso decreti o circolari, i mesi di luglio e agosto sono stati attraversati da numerose dichiarazioni del ministro sui temi della scuola.

Tali esternazioni se, da un lato, hanno sollecitato l'opinione pubblica ad un'attenzione forte su temi di facile comprensione, occupando la scena politica e mediatica, dall'altro sono stati un ottimo specchietto per le allodole, finalizzato a stornare l'attenzione dai tagli alla scuola che non tarderanno però a farsi sentire quando le conseguenze di essi ricadranno concretamente sulle famiglie.

Il populismo e la filosofia spicciola che hanno impregnato tali dichiarazioni non hanno risparmiato niente e nessuno.

Sugli alunni

"Le impronte digitali non sono uno strumento di discriminazione, ma di tutela nei confronti di bambini che molto spesso sono indirizzati alla delinquenza e all'accattonaggio" dichiarava il ministro dopo il varo del decreto sicurezza. Il risultato è però che la [criminalizzazione](#) di queste comunità e l'allontanamento dai luoghi in cui esse avevano stabilito relazioni con il territorio, riporta nella clandestinità anche i bambini, che smettono di frequentare la scuola ([vedi scheda 5.1](#)).

Ad una visione dei bambini rom sporchi e cattivi, naturalmente corrisponde una visione degli scolaretti irreggimentati in una bella divisa, magari con stemma e con tanto di gara fra le case di moda per aggiudicarsi l'esclusiva del modello. Si commenta da sola questa notizia, non merita l'attenzione che media e opinione pubblica gli hanno dedicato.

"Non saranno più tollerati gli atti che non rispettano i compagni di classe, gli insegnanti, le strutture, il patrimonio comune" Condividiamo l'esigenza di introdurre nella scuola un clima di rispetto e di civile convivenza. Ma tutto ciò che la roboante dichiarazione ha saputo produrre è un inasprimento delle norme disciplinari, dimenticando che la scuola è un'istituzione educativa dunque utilizza prioritariamente strumenti diretti ad intervenire educando. Togliere mezzi e risorse per educare esasperando il solo aspetto della sanzione, è una scorciatoia inutile oltre che dannosa. Perfino il carcere per i condannati ha una funzione rieducativa.

Sugli insegnanti

"Questa legislatura deve vedere uno sforzo unanime nel far sì che gli stipendi degli insegnanti siano adeguati alla media OCSE". Una dichiarazione a cui corrisponde la messa a disposizione di un finanziamento per il [rinnovo dei contratti](#) pari all'1,7% contro un'inflazione che si attesta al 4% ([vedi scheda 4.1](#)).

Alle dichiarazioni del ministro Bossi che aveva reclamato la purezza della [razza padana](#) per gli insegnanti del nord, fa eco il ministro Gelmini con la proposta di corsi di formazione da tenersi per gli insegnanti del sud allo scopo di prepararli ai test OCSE PISA. Rimandiamo al nostro commento per le valutazioni critiche. Inoltre, anche accettando questa tesi, non si capisce come si possa preparare i docenti ai test PISA.

Sulla scuola

Le dichiarazioni sul voto in condotta, sul giudizio espresso in numeri da 1 a 10, sull'ora di cittadinanza e sul [maestro unico](#), veri pilastri di un trattato pedagogico, si sono recentemente tradotte in un decreto legge, per il commento del quale rimandiamo al [nostro sito](#).

"Non è casuale - ha sottolineato il ministro Gelmini - che l'introduzione della valutazione dei comportamenti si affianchi all'introduzione della disciplina Cittadinanza e Costituzione, in quanto la diffusione della cultura della cittadinanza e della conoscenza delle istituzioni tra i giovani deve essere inserita a pieno titolo nel piano dell'offerta formativa".

Trapela dalla filosofia dei provvedimenti un'impostazione didattica da bastone e carota che cancella con un colpo di spugna analisi sociologiche ed esperienze didattiche che hanno cercato di affrontare il problema della convivenza civile nella scuola secondo i principi della nostra bella Costituzione.

Siamo ben contenti che il suo valore sia stato riscoperto, non si capisce però come un governo che ne tradisce i valori più profondi con iniziative come quella sui bambini rom, possa credibilmente sostenere una intenzione educativa sulla Costituzione. Ci appare piuttosto un'iniziativa finalizzata a imporre un nozionismo retorico sulla Carta, infatti con la reintroduzione del maestro unico nella scuola elementare, l'aumento degli alunni per classe, la riduzione di orari e discipline, resterà ben poco tempo per fare azione educativa, non resterà che il tempo per mandarne a memoria alcune parti, come le tabelline.

"L'emendamento proposto dal governo non incide minimamente sull'obbligo di istruzione, che rimane a 16 anni" Il riferimento è all'emendamento del governo all'allora DL 112, che reintroduce la possibilità di assolvere l'obbligo (ma non di istruzione!) nella formazione professionale. Qui la confusione è massima e non si capisce fin dove arrivi la scarsa conoscenza della materia in questione e dove cominci la [propaganda politica](#).

"L'istruzione è pubblica sempre, anche quando è svolta dalle scuole paritarie". "Penso, ha affermato a proposito delle scuole paritarie, *che si debba andare incontro alle famiglie che chiedono di poter esercitare la propria scelta educativa*". Due solenni dichiarazioni che danno modo al ministro di anticipare la fine del sistema statale dell'istruzione pubblica, con la trasformazione delle scuole in fondazioni e il loro finanziamento tramite il buono scuola dato alle famiglie ([vedi scheda 5.2](#)).

Si potrebbe pensare che nel nostro Paese le famiglie abbiano come massima aspirazione quella di sottrarsi al giogo della scuola statale per migrare finalmente e felicemente nelle scuole paritarie.

Ma poi l'arcano viene svelato: *"Il risparmio per l'erario determinato nell'anno corrente dall'esistenza di queste libere iniziative è di circa 5 miliardi e mezzo, a fronte di un contributo di circa 500 milioni di euro"* Dunque era solo una questione di spesa!

[Torna su](#)

2. I TAGLI

2.1 - PRECARI: TAGLI, NOMINE E SSIS

I contenuti

Nel [DL 112/08](#), ormai definitivamente convertito nella legge 133 dal Parlamento, si prevede per il prossimo triennio un taglio di circa 130.000 posti ([vedi scheda 2.2](#)), tra personale docente (87.000) e Ata (43.000).

Questa previsione, se troverà malauguratamente conferma nelle prossime leggi Finanziarie, pregiudica pesantemente le prospettive di immissioni in ruolo del personale precario per i prossimi anni.

Per quanto riguarda le assunzioni in ruolo per il 2008/09 il contingente stabilito dal Governo è stato solo la metà di quello stabilito nelle due precedenti leggi finanziarie (32.000 invece di 60.000).

Rispetto al personale Ata è stata attivata la procedura per la III fascia delle graduatorie d'istituto anche per i collaboratori scolastici, dopo l'elevamento del titolo di studio prevista dal CCNL 2006/2009.

Per quanto riguarda la formazione iniziale dei docenti, si concluderà nel 2009 il IX corso SISS, per il cui titolo al momento non è previsto l'inserimento nelle ex graduatorie permanenti diventate ad esaurimento, mentre per il 2008/09, in sede di conversione del DL 112, è stato sospeso l'avvio del X corso (per medie e superiori). Tutto ciò mentre sul nuovo modello di reclutamento si è riaperta la discussione, in particolare con il discutibile [Disegno di legge Aprea](#), ora all'esame della VII Commissione della Camera ([vedi scheda 5.2](#)), a fronte di quanto stabilito dall'art. 2 comma 416 della [legge finanziaria 2008](#), che, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali, prevedeva di ridefinire il modello di reclutamento con decreti del Ministro, di cui si sono perse le tracce.

Le ricadute

I tagli di organico previsti dal DL 112/08 e dalla legge di conversione n. 133 peseranno principalmente sul personale precario, per il quale si prospetta un vero e proprio licenziamento. Il reclutamento dei docenti e degli Ata, infatti, sarà definito in rapporto all'organico che risulterà dopo la pesante decurtazione prevista da questi tagli, come già è avvenuto per l'a.s. 2008/09, per il quale il Governo ha operato un taglio preventivo delle assunzioni previste dalle precedenti leggi finanziarie.

Sulla formazione iniziale dei docenti, in assenza al momento dell'attuazione dell'ampia delega prevista dalla finanziaria 2008, si rischia un preoccupante stallo, a fronte del Disegno di legge Aprea in discussione in Parlamento che potrebbe introdurre elementi nuovi e penalizzanti per i precari, in particolare per la mancata previsione di modalità di gestione della fase transitoria, dall'attuale al nuovo regime, per gli inclusi nelle graduatorie.

La costituzione delle graduatorie di III fascia per i collaboratori scolastici dovrebbe rendere più semplici e trasparenti le procedure per le supplenze, con il superamento definitivo del ricorso ai centri per l'impiego, grazie all'elevamento del titolo di studio previsto dal CCNL 2006/09. Ma è molto probabile che tutto ciò avverrà ad anno scolastico iniziato, con pesanti ripercussioni sul lavoro delle segreterie che dovranno districarsi tra vecchio e nuovo regime per le nomine iniziali dei supplenti.

Le nostre valutazioni

La CGIL ha espresso, con varie [prese di posizione ed iniziative](#), una valutazione decisamente negativa sul DL 112, ora legge 133, ed in particolare sui tagli previsti per docenti e Ata, che penalizzano, fino a mettere in discussione la funzionalità ordinaria della scuola pubblica ([vedi scheda 2.2](#)), il futuro occupazionale di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Riprenderemo con forza, con il nuovo anno scolastico, la nostra battaglia per una scuola pubblica di qualità, che certamente non sarà garantita dal pesante attacco ai diritti dei cittadini, studenti e lavoratori, previsto dalle decisioni assunte di recente dal Governo.

Sulla formazione e il reclutamento dei docenti non possiamo che rimarcare il silenzio assordante sulla revisione prevista dalla finanziaria 2008, mentre si aprono varchi preoccupanti a proposte devastanti per la scuola, lasciando nell'incertezza sia i precari già inclusi nelle graduatorie sia i futuri insegnanti.

Noi siamo pronti al confronto vero e ad un approfondito esame delle problematiche su questa complessa e delicata materia, a condizione che siano garantiti i diritti degli attuali precari e le nuove procedure siano basate su regole certe e non discrezionali.

Rispetto alle assunzioni in ruolo, riteniamo esista un'emergenza nell'emergenza rappresentata dall'elevato numero di posti Ata coperti da supplenti (oltre il 30%): in questo senso intensificheremo la nostra iniziativa per garantire funzionalità alle scuole e un futuro meno incerto ai quasi 200.000 docenti e Ata attualmente in servizio a tempo determinato.

2.2 - GLI ORGANICI

I contenuti

La scuola, con il D.L. n. 112 del 25 giugno 2008 convertito nella legge n. 133 del 21 Agosto 2008, viene ad essere uno dei settori più colpiti ed uno dei settori dove sono previsti i maggiori risparmi di spesa nei prossimi anni: 7 miliardi e 832 milioni di euro. Come dire che gran parte delle riduzioni sulla spesa pubblica previste in finanziaria ricadono sulla scuola.

[All'art. 64](#), che ha come titolo: "*Disposizioni in materia di organizzazione scolastica*", si prevede che entro 45 gg. dall'entrata in vigore del decreto, il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, predisponga un piano programmatico di interventi per razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili. In concreto l'esito di tali interventi dovrà portare ad una riduzione di posti in organico pari a 87.000 docenti e 43.000 Ata.

Gli interventi previsti per ottenere questi tagli ed i conseguenti risparmi di spesa, sono un nuovo e radicale "ri - dimensionamento" della rete scolastica per realizzare il quale si arriva già da ora a minacciare i dirigenti che si riveleranno inadempienti. Tali interventi si realizzano con la riduzione dell'orario e del tempo scuola (non esclusa la riduzione del tempo pieno e prolungato); l'aumento del numero degli alunni per classe attraverso la revisione degli attuali parametri (DM 331/98 e 141/99); la riduzione del sostegno; la revisione degli ordinamenti, dell'organizzazione oraria e della didattica a partire della scuola primaria con il ritorno al maestro unico nella primaria e la revisione e riduzione delle discipline, oltre che dell'orario, nella secondaria; una forte riduzione degli indirizzi nella secondaria ([vedi scheda 3.3](#)); un forte ridimensionamento dell'educazione degli adulti ([vedi scheda 2.3](#)) e da ultimo, ma non ultimo per gravità, con l'abolizione dell'obbligo scolastico a 16 anni ([vedi scheda 3.1](#)). Infine si procederà nei fatti all'esternalizzazione e privatizzazione di gran parte dei servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari (Ata) di supporto alla funzione didattica delle scuole.

Le ricadute

Gli effetti dell'insieme di questi provvedimenti saranno pesantissimi: classi più numerose anche in presenza di alunni diversamente abili; chiusura di tante scuole e quindi messa a rischio del diritto allo studio soprattutto nei centri/comuni piccoli e disagiati; chiusura di tante presidenze ed uffici di segreteria; scomparsa del tempo pieno e prolungato; eliminazione del lavoro in team nella scuola primaria, elemento di qualità che ha reso eccellente questo settore di istruzione anche nei confronti internazionali; drastica riduzione degli indirizzi nella scuola secondaria. Sul versante del servizio di supporto amministrativo, tecnico ed ausiliario l'impossibilità per le scuole di poter garantire un servizio di qualità ed esternalizzazione di gran parte del servizio ausiliario, come si evince esplicitamente dal parere reso dalla commissione istruzione della Camera. Quindi è prevalentemente sui collaboratori scolastici che graveranno i tagli.

La possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione anche presso i centri regionali di formazione professionale, introdotta da un emendamento al DL 112/08 (ora legge 133), cancella di fatto l'obbligo di istruzione a 16 anni, che si poteva assolvere solo nel sistema scolastico, e riporta in auge il doppio canale, con la scelta precoce del percorso, a 14 anni anziché a 16. In tal modo anche i percorsi triennali, istituiti sperimentalmente dalla Moratti, escono dalla sperimentality per diventare definitivi ([vedi scheda 3.1](#)).

Si piega in questo modo la stessa formazione professionale ad ancella della scuola pubblica negandone invece la peculiarità e la qualificazione che si esprime nel legame coi processi di formazione finalizzati all'accesso al lavoro o alla sua riconversione.

Infine siamo davanti alla fine di ogni illusione di stabilizzazione del rapporto di lavoro per i precari almeno per i prossimi 5-6 anni ([vedi scheda 2.1](#)) e la coerente e conseguente abolizione delle SSIS, in attesa di capire come saranno riformati indirizzi, discipline d'insegnamento, classi di concorso.

Le nostre valutazioni

Siamo in presenza di una manovra inaccettabile e da respingere in blocco, perché con essa si scommette solo sull'ignoranza come prospettiva per il futuro del Paese, allontanandoci ancora di più dagli standard formativi europei e dagli impegni assunti da tutti gli Stati membri a Lisbona.

Questo Governo si appresta a fare esattamente il contrario di ciò che è necessario per il paese spacciando per qualificazione del sistema un taglio massiccio di risorse e coprendo il danno con propaganda spicciola sulla reintroduzione del 7 in condotta e dei grembiolini ([vedi scheda 5.2](#)). La FLC Cgil da tempo sostiene che in materia di organici, di ordinamenti scolastici ed anche di rete scolastica nel territorio serve un'ampia riflessione. Ma questo al fine di innovare, di stabilizzare il personale per garantire continuità, per riqualificare l'attuale spesa, per investire nuove risorse e non certo per ridurre la spesa pubblica sull'istruzione, sul sapere e sulla conoscenza.

Esattamente il contrario rispetto a ciò che si propone di fare il governo con questo provvedimento. Inaccettabile che si riduca la qualità e la quantità del servizio d'istruzione che lo Stato deve assicurare in attuazione della Costituzione, inaccettabile che per tanti aspetti la prospettiva concreta sia quella di ritornare alla scuola degli anni 50 e 60: senza tempo pieno e prolungato, riducendo l'assistenza all'integrazione degli alunni diversamente abili, ripristinando un secondo canale di istruzione di serie B per l'avviamento professionale precoce. Per la FLC Cgil vale quanto sottoscritto unitariamente [nell'intesa sulla scuola e sulla conoscenza](#) e da lì si deve ripartire.

2.3 - APPRENDIMENTO PERMANENTE – ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

I contenuti

In attuazione del comma 632 dell'art. 1 della legge finanziaria 2007, è stato emanato, lo scorso ottobre, il [D.M.25-10-07](#) che ha istituito i Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti (CIPIA), che dovrebbero quindi sostituire, a partire dall'a.s. 2008/09, i Centri Territoriali Permanenti. E' stato anche presentato un disegno di legge concernente "[Norme in materia di apprendimento permanente](#)" con il quale il precedente governo intendeva completare il processo di istituzione/ristrutturazione del sistema di apprendimento permanente in Italia, anche per rispondere alle sollecitazioni dell'UE. Ma quest'ultimo è da considerare archiviato, a seguito della interruzione anticipata della precedente legislatura.

La nuova maggioranza di Governo è intervenuta anche su questa materia con il [DL 112/08](#), ora legge 133, in cui si stabilisce di ridefinire l'aspetto organizzativo/didattico del nuovo sistema d'istruzione per gli adulti, appena ristrutturato e non entrato ancora a regime. Si cerca, inoltre, di reintervenire per legge sull'organico specifico, annullando la norma che intendeva tale materia di pertinenza contrattuale e come tale inserita nel quadro delle disposizioni che regolano l'utilizzo e la mobilità del personale ([vedi scheda 4.1](#)).

Ma al momento non sono noti i caratteri ed i contenuti precisi di questa nuova proposta di ristrutturazione, salvo il fatto che anche i CIPIA subiranno il taglio degli organici previsto sempre dal DL 112/08 (convertito in legge 133) ([vedi scheda 2.1](#)).

Le ricadute

Data la nuova previsione legislativa di ristrutturazione del sistema di istruzione per gli adulti, si rischia realisticamente di bloccare l'avvio della programmazione territoriale dei neo centri provinciali per l'istruzione degli adulti di competenza delle Regioni, che si sarebbe dovuto concludere entro l'anno scolastico 2008/09. In tal modo la stessa messa a regime dei centri provinciali rischia di subire un rinvio sine die, lasciando nel limbo il sistema di istruzione per gli adulti, già piuttosto fragile e bisognoso di punti certi.

L'incertezza regna sovrana anche per quanto attiene la procedura per la definizione dell'organico specifico, anche se il previsto e pesante taglio degli organici per l'insieme del sistema di istruzione finirà per penalizzare ulteriormente l'offerta di istruzione per gli adulti nel nostro Paese, già decisamente inferiore ai bisogni ed alle richieste dell'UE.

Date le competenze in materia di Regioni ed Enti Locali, si rischia, inoltre, l'apertura di un conflitto istituzionale di cui francamente non si sentiva il bisogno.

Le nostre valutazioni

Non eravamo entusiasti dei contenuti del Decreto istitutivo dei centri provinciali, i cui [limiti](#) avevamo a suo tempo evidenziato e siamo quindi fortemente preoccupati di questo annuncio di nuova ristrutturazione organizzativo/didattica di cui si sa solo che risentirà del taglio degli organici prevista per tutta la scuola pubblica. Riteniamo che in particolare su questa materia non ci siano proprio le condizioni per ulteriori ridimensionamenti, mentre al contrario qui è necessario aumentare la già scarsa offerta formativa. Incommensurabile è il valore sociale delle attività svolte da queste istituzioni, che non può essere messo in discussione da un ridimensionamento che andrebbe a inficiare ogni speranza di costruire un sistema di apprendimento permanente per gli adulti, ancora inesistente nel nostro Paese.

Noi pensiamo che sia improrogabile che l'Italia si collochi nell'ottica del *lifelong* e *lifewide learning*: per questo c'è l'esigenza di costruire al più presto un sistema di apprendimento che accompagni le persone lungo tutto l'arco della vita.

L'apprendimento permanente è un diritto che consente al cittadino l'esercizio reale della cittadinanza attiva.

Per affermare tale diritto la FLC, insieme alla Cgil, ha deciso di praticare il diritto di proposta di una legge nazionale sull'apprendimento permanente di iniziativa popolare, al cui testo sta lavorando per poi passare, comunque entro l'autunno di questo anno, alla raccolta delle firme:

una legge che istituisca un sistema di formazione permanente nazionale per la crescita culturale di tutti i cittadini e che abbia risorse certe.

Un sistema formativo che includa tutti, dia la possibilità di far emergere il bisogno formativo dei più deboli, in particolare dei precari, degli immigrati, degli anziani; che definisca il rapporto fra istruzione formale, non formale ed informale in modo chiaro e coerente.

La scelta di proporre una legge d'iniziativa popolare scaturisce innanzitutto da una esigenza di democrazia sociale ma anche dalle indicazioni dell'U.E. che ci sollecita entro il 2010 a raggiungere l'obiettivo di coinvolgere almeno il 12,5% della popolazione adulta ogni anno in percorsi di formazione permanente. Obiettivo sicuramente non raggiungibile nell'immediato nel nostro Paese, che si attesta oggi solo intorno ad uno scarso 6%, del tutto lontano anche dal 9%, attuale media europea.

Abbiamo bisogno di una legge nazionale che garantisca un sistema formativo nazionale fortemente legato al territorio, una programmazione degli interventi che integri le politiche di sviluppo territoriale ad una qualità delle offerte formative esigibili da parte delle persone.

2.4 - I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

I contenuti

Mentre va avanti a rilento e con non poche difficoltà e contraddizioni la programmazione degli interventi finanziabili con il Fondo Sociale Europeo nelle scuole delle quattro Regioni meridionali interessate dall'[Obiettivo Convergenza](#) (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), la manovra economica del Governo per il 2009-2013, definitivamente approvata, prevede la revoca delle risorse [Fondo Aree Sottoutilizzate](#) (FAS) della precedente programmazione non ancora impegnate, l'annullamento dei programmi FAS nazionali del periodo 2007/2013 non ancora approvati e che tali risorse siano deviate in un fondo per il finanziamento di interventi infrastrutturali. Nei fatti si tratta di una profonda revisione di una parte consistente del [Quadro Strategico Nazionale](#) (QSN), che ne sposta l'asse centrale da investimenti nella conoscenza, risorsa strategica per la democrazia e lo sviluppo del Paese, a finanziamenti delle grandi opere decise dall'attuale maggioranza di Governo.

Le ricadute

La riprogrammazione dei progetti a finanziamento FAS, discutibile anche sotto il profilo della sua legittimità, pone in discussione l'obiettivo dell'inclusione sociale e dei servizi per la qualità della vita, alla base del QSN.

La riduzione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno (programmi FAS) e la rimodulazione delle risorse, sia quelle residue della precedente programmazione che quelle derivanti dalla nuova programmazione 2007/13, comportano una rimodulazione del QSN. Il contenimento e lo stravolgimento delle finalità della spesa pubblica vengono così a ridurre gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane in quelle zone del Paese dove è più basso lo sviluppo socio economico. Si tratta di ingenti somme se si considera che il solo finanziamento FAS per l'istruzione, la formazione e ricerca è di circa nove milioni di euro. In particolare si annullano gli investimenti previsti dal Programma Operativo Nazionale (PON) Istruzione a finanziamento FAS, che per via del non completamento delle procedure, non sono state definitivamente approvate.

Così le regioni del meridione (Abruzzo, Basilicata, Molise, Sardegna), non comprese nell'obiettivo Convergenza, saranno escluse da ogni forma di finanziamento straordinario finalizzato a diminuire la dispersione scolastica, che lì è particolarmente elevata.

Le nostre valutazioni

La scelta di finalizzare maggiormente gli obiettivi dei Programmi Operativi Nazionali e Interregionali a infrastrutture, sicurezza e tutela dell'ambiente a discapito degli interventi di sostegno alla formazione delle persone, pone in seria difficoltà ogni tentativo di lotta alla dispersione scolastica presente in quelle regioni ora totalmente escluse da qualsiasi altra forma di finanziamento aggiuntivo, quale quello dell'U.E.

Tutte le indagini, nazionali e internazionali, evidenziano una situazione critica per l'istruzione in alcune zone del nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno. A fronte di questa "emergenza" sociale, civile ed economica, le risorse aggiuntive dei fondi strutturali europei, finalizzate a ridurre il divario tra le regioni in ritardo di sviluppo e quelle più avanzate, vengono deviate su altri obiettivi.

Riconoscendo la poca efficacia che questi programmi hanno avuto nella trascorsa programmazione in particolare proprio nelle aree più critiche del Paese, [ci siamo impegnati](#) a contribuire, in questa programmazione, a migliorare, nelle scuole delle aree interessate, i livelli di conoscenza e di consapevolezza della rilevanza di tali interventi straordinari, ritenendo che dirimente, ai fini della loro efficacia, sia il controllo sociale diffuso sull'uso di tali risorse. Ma le recenti misure adottate dalla maggioranza di Governo non rispondono, a nostro giudizio, ad una logica di miglioramento e di progressiva soluzione dei problemi di quelle aree, che si ripercuotono sull'intero sistema di istruzione, come emerge dall'analisi disaggregata delle indagini internazionali, ma piuttosto a quella di finanziarie opere di interesse di alcuni settori, a scapito degli interessi generali del Paese.

La scelta di centralizzare le decisioni a livello nazionale presso il CIPE (struttura che fa capo direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri) e di venir meno all'obbligo di destinare l'85% delle risorse del FAS al sud, provocano, infatti, il dirottamento su altre aree del paese e per altri obiettivi, di ingenti somme che una programmazione unificata del QSN delle risorse europee e nazionali aveva previsto da destinare proprio a quelle regioni in maggiore difficoltà, per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo e coesione sociale, di cui il paese ha estremamente bisogno.

La logica di sottrarre risorse alla formazione delle persone per deviarle a favore di discutibili interventi sulle infrastrutture dimostra la scarsa considerazione che questa maggioranza ha della conoscenza, del suo ruolo nella costruzione di un sistema sociale più equo e democratico e del suo rapporto con lo sviluppo del Paese.

[Torna su](#)

3. I PROCESSI IN CORSO

3.1 - INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO E BIENNIO

I contenuti

La questione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni promette di essere una storia infinita.

Innalzato "provvisoriamente" da Berlinguer a 15 anni, l'elevamento dell'obbligo scolastico è stato immediatamente revocato dalla Moratti, che lo ha stemperato in un generico ed ambiguo diritto-dovere per l'assolvimento del quale, dai 14 ai 16 anni, valeva anche la frequenza dei corsi della formazione professionale regionale. È stato poi reintrodotta da Fioroni con la formula "obbligo di istruzione fino a 16 anni", per il quale i corsi triennali, gestiti con o dalla sola formazione professionale, andavano a concludersi nell'a.s. 2009/10.

Il nuovo governo non ha cambiato la denominazione "obbligo di istruzione fino a 16 anni", ma ha tolto qualsiasi carattere di provvisorietà alla presenza dei corsi sperimentali triennali e della formazione professionale, annettendoli a tutti gli effetti all'interno del sistema di istruzione, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico ([vedi scheda 5.2](#)). Non solo, gli Enti accreditati non sono più tenuti ad applicare i programmi ministeriali nei corsi organizzati a tale fine.

La questione dell'innalzamento dell'obbligo si intreccia strettamente con la questione relativa all'organizzazione e alle finalità del biennio iniziale della secondaria superiore e, quindi, con le questioni relative alla riforma della secondaria superiore e dei suoi ordinamenti ([vedi scheda 3.3](#)). Infatti i bienni iniziali degli istituti professionali sono già stati modificati: l'orario di lezione è passato da 40 a 36 ore settimanali con la legge finanziaria 2007 e il [DM 41/07](#), che produce la scomparsa della cosiddetta area di approfondimento.

La questione relativa all'organizzazione e alle finalità del biennio apre a sua volta un terzo versante di questioni: quello che si può riassumere nel dibattito "biennio unitario sì o no". La scelta del ministero Fioroni era stata quella di aggirare la questione puntando sulla cosiddetta equivalenza formativa dei diversi bienni. Tale equivalenza era fondata non sul concetto di uno zoccolo comune di conoscenze ma sulla acquisizione di un livello comune di competenze di cittadinanza. I documenti sulle competenze di cittadinanza e sugli assi culturali che accompagnavano il Regolamento sull'innalzamento dell'obbligo, avevano come riferimento i documenti europei sulle competenze, e dovevano costituire la base per un piano di formazione dei docenti. Tutto ciò però, vuoi per ritardi e negligenze vuoi per la chiusura anticipata della legislatura, è rimasto praticamente sulla carta.

Le ricadute

Pur conservando l'espressione "obbligo di istruzione fino a 16 anni" nella sostanza si è tornati al morattiano diritto-dovere, con la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione fuori dalla scuola, reintroducendo un secondo canale, culturalmente più povero, riservato ai più deboli culturalmente e socialmente. Per giunta, con la formazione professionale non più tenuta a rispettare i programmi ministeriali, avremo lo stesso obbligo di istruzione e la stessa certificazione per percorsi dai modi e contenuti anche profondamente diversi.

Rispetto al modello organizzativo che il nuovo Ministro intende adottare, non è stato chiarito se, dal 1° settembre 2009, si darà attuazione al decreto legislativo 226/05, come modificato nella precedente legislatura, o se si restaurerà la versione originale (reintroducendo, quindi, i licei tecnologici ed economici), oppure se si elaboreranno nuove misure, più strettamente legate ai tagli di Tremonti ([vedi scheda 2.2](#)). Attuare il decreto 226/05 vorrebbe dire, comunque, non solo un colossale lavoro immediato per i collegi e per i dirigenti scolastici su un argomento ancora "poco masticato", ma, soprattutto, vista la radicale riduzione degli indirizzi, ridisegnare una nuova mappa scolastica, lavoro a cui sono deputate Province e Regioni.

Nuove ipotesi organizzative su cui i collegi docenti dovrebbero lavorare fin da settembre 2008, per essere pronti per gennaio prossimo per le iscrizioni degli alunni in uscita dal primo ciclo.

Rispetto all'assetto del biennio, al momento nulla è stato anticipato circa elaborazioni su equivalenza formativa, competenze e formazione del personale docente, avviate dal precedente Ministro.

Le nostre valutazioni

Nell'incontro dell'8 agosto scorso la FLC ha duramente contestato la decisione del Ministero dell'Economia di imporre la validità dei corsi di formazione professionale ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. Per la prima volta inoltre si interviene sugli ordinamenti scolastici con ragioni di natura economica anziché didattico-organizzativa.

E' una scelta che impedisce di parlare di riforma, parola alla quale in genere si associano significati positivi e, nel campo dell'istruzione, espansivi, non recessivi.

La scelta, inoltre, riapre tutta la polemica sulle finalità della formazione professionale, diverse da quelle della scuola, e sul profilo dell'obbligo di istruzione, profilo che riguarda l'innalzamento complessivo dei livelli culturali del paese e non l'accentuazione delle differenze sociali. Il ripristino di un doppio canale è una soluzione falsamente benevola verso le fasce di utenza più deboli, in realtà è rinunciatario socialmente e didatticamente

Va, invece, ripreso e sviluppato il dibattito aperto intorno alla questione delle competenze. Dopo la "restaurazione" degli istituti tecnici e professionali, i due terzi degli alunni, infatti, frequentano già di fatto un biennio pressoché unitario, senza che questo sia frutto di scelte ponderate all'interno di una visione complessiva.

Noi, infine, non condividiamo lo spirito del decreto legislativo 226/05 e comunque riteniamo impossibile in pochi mesi il ridisegno della mappa del sistema scolastico italiano, in particolare dell'istruzione tecnica, date le fusioni e soppressioni di indirizzi, nonché la revisione del profilo di alcuni degli indirizzi sopravvissuti, che dovrebbero accompagnarla.

3.2 - LE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

I contenuti

Nel mese di Settembre 2007 l'allora ministro della Pubblica Istruzione, nel corso di una conferenza stampa, annunciava il varo delle [Indicazioni per il curricolo](#). Il documento, stilato da una commissione di esperti e sottoposto a valutazione attraverso l'audizione di numerosi soggetti del mondo politico e culturale, contiene gli obiettivi e i traguardi di competenze per gli alunni della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Venne inviato alle scuole unitamente ad un Decreto ministeriale e ad una Direttiva, la n. 68/07, che conteneva indicazioni circa la gestione della fase di sperimentazione del documento: un piano di accompagnamento costituito da azioni di formazione, monitoraggi, raccolta di dati, consultazione dei docenti coinvolti, sostegno alle scuole da parte dell'Agenzia nazionale e dell'INVALSI, costituzione di Nuclei provinciali di supporto alla sperimentazione.

La sperimentazione doveva avere la durata di due anni scolastici, il 2007/08 e il 2008/09. Durante il primo anno l'adesione delle scuole è stata volontaria, compatibilmente con la possibilità di variare il proprio Piano formativo, mentre al secondo anno era previsto che tutte le scuole attuassero la sperimentazione.

La sperimentazione avviene ad ordinamenti invariati, dunque discipline, quadri orario e monte orario annuale rimangono quelli fissati dal D.lgs 59/04, solo al termine di essa vi è una prospettiva di revisione degli ordinamenti e la messa a regime delle Indicazioni per il curricolo unitamente ad un Regolamento.

Le ricadute

Dal mese di settembre 2007 al mese di febbraio 2008 molte scuole hanno avviato iniziative di approfondimento delle Indicazioni per il curricolo, molti seminari e convegni sul tema sono stati organizzati dalle scuole, dal Ministero stesso e dalle associazioni professionali. Proteo Fare Sapere, associazione professionale affiliata alla FLC Cgil, mette in campo un piano corposo di seminari di approfondimento.

Il piano di accompagnamento previsto con la Direttiva 68/07 si realizza con iniziative a cascata che interessano prima i Dirigenti tecnici, con un corso nazionale, poi i Dirigenti scolastici, attraverso conferenze di servizio regionali. Si costituisce un gruppo di coordinamento nazionale, gruppi di coordinamento regionali e nuclei di supporto provinciali. Vengono realizzati numerosi seminari regionali, territoriali, interprovinciali e convegni. Viene avviato un monitoraggio nazionale e alcuni seminari nazionali distinti per discipline e collocati in regioni diverse.

I temi su cui si è concentrata principalmente l'attenzione dei docenti sono quelli relativi alla didattica per competenze, quelli riguardanti la certificazione delle competenze e la valutazione, la costruzione di un curricolo verticale, la costruzione dell'ambiente di apprendimento, la formazione dei docenti.

Nel mese di febbraio 2008 il MPI ha emesso un corposo Rapporto delle attività in cui espone in dettaglio tutte le attività avviate e dà informazione sulle attività messe in atto dalle singole regioni.

La caduta del Governo Prodi e il movimentato periodo politico che ne è seguito, hanno di fatto interrotto il processo avviato, facendo cadere il silenzio sull'azione istituzionale relativa alle Indicazioni per il curricolo, anche se le scuole hanno certamente continuato a sperimentare e riflettere.

Con l'apertura del nuovo anno scolastico la sperimentazione si deve allargare a tutte le scuole dell'infanzia e del primo ciclo, il ministro Gelmini ad oggi non ha fatto alcuna dichiarazione in proposito, per la FLC con il mese di settembre la sperimentazione entra nel secondo anno, come previsto.

Le nostre valutazioni

La FLC, avendo espresso un giudizio molto negativo sulle Indicazioni nazionali, sia nel merito che nel metodo, ha condiviso la decisione di proporre un nuovo documento che sostituisse il precedente.

Il metodo scelto è stato democratico e partecipato, l'impostazione didattica centrata sulle competenze e tesa a costruire un ambiente di apprendimento attivo, disegna un quadro normativo più adeguato ad una scuola dell'autonomia e un modello di scuola più attivo e partecipato anche se non mancano le criticità di natura sia culturale che didattica.

L'approccio del governo attuale ai temi della scuola però, soprattutto per iniziativa dei ministri economici e di singoli parlamentari, rivela disegni punitivi e distruttivi del sistema pubblico statale (vedi schede [2.1](#), [2.2](#), [2.3](#), [2.4](#)).

Inoltre l'estrema cautela messa in atto dal governo precedente nel procedere a modifiche ordinamentali, ci consegna un quadro normativo pressoché immodificato rispetto ai provvedimenti Moratti.

La lenta gradualità dei processi di cambiamento avviati infine, avrebbe richiesto un'intera legislatura per il loro completamento, ma così non è stato.

Queste tre condizioni fanno sì che sull'intero processo di cambiamento cada una pesante ipoteca che potrebbe stravolgere e vanificare il progetto: la legge 133 (ex DI 112) prevede si debbano mettere in atto modifiche ordinamentali, organizzative e didattiche che permettano il taglio di 130.000 posti in tre anni, prevede inoltre che i libri di testo abbiano come riferimento normativo Le Indicazioni nazionali e infine, anche se non riguarda il primo ciclo, prevede il ritorno all'obbligo di istruzione a 14 anni ([vedi scheda 5.2](#)).

Nel mese di settembre il ministro Gelmini procederà alla realizzazione di tali modifiche attraverso una proposta che confronterà con le organizzazioni sindacali, la FLC, nel corso dell'incontro dell'8 agosto, ha promesso che parteciperà a tutti gli incontri con una posizione di opposizione e contrasto per una manovra di una gravità inaudita che provocherà la dismissione del nostro sistema pubblico di istruzione.

3.3 - L'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

I contenuti

Una spada di Damocle pende sulla testa della secondaria superiore: si tratta del Decreto Ministeriale 226/05 attuativo della Legge 53/03 nel secondo ciclo, che prevede l'entrata in vigore di 24 indirizzi, (contro la sessantina attualmente esistente).

L'attuazione originariamente prevista per il 1° settembre 2006, era stata spostata dalla stessa Moratti, su pressione delle Regioni, che dovrebbero riprogrammare l'intera rete scolastica, al 2007, poi al 2008, e infine, dal primo decreto Bersani, al 2009.

Ma tra il 2005 ed oggi sono intervenute nuove modifiche al testo del decreto 226/05, la più importante delle quali riguarda la restituzione allo Stato dell'istruzione professionale, che la legge 53/03 e il decreto 226/05 prevedevano fosse regionalizzata e l'abrogazione dei licei tecnologici ed economici.

Con il DM 41/07, inoltre, sono stati definiti nuovi quadri orari: nell'istruzione professionale si è portato l'orario del biennio iniziale da 40 a 36 ore settimanali, abolendo con ciò l'area di approfondimento. Mentre per l'istruzione tecnica è prevista una riduzione degli indirizzi e un orario settimanale non superiore a quello previsto per i licei tecnologico ed economico ex-legge 53/03 ([legge finanziaria 2008](#)). Infine anche per i licei sperimentali una formula sibillina pronosticava il contenimento dell'orario entro le 33 ore settimanali.

Sui "restaurati" istituti tecnici e professionali, alla vigilia dello scioglimento anticipato della precedente legislatura, è stato consegnato alle Commissioni Cultura dei due rami del Parlamento un documento, frutto del lavoro di una [commissione ministeriale](#) appositamente costituita, che prevedeva la ridefinizione dei ruoli dei due settori, che rimanevano distinti, e il riordino degli indirizzi per evitare doppioni e sovrapposizioni.

Non è chiaro ancora cosa intenda fare l'attuale Ministro in questo settore, se agirà in continuità con le politiche precedenti o no.

Le ricadute

La questione dell'attuazione del Decreto Legislativo 226/05 si intreccia con i tagli previsti dal DL 112/08, ora convertito nella Legge 133 ([vedi scheda 2.2](#)), la struttura oraria prevista dal decreto e quindi anche gli organici sono nella maggior parte dei casi inferiori a quelli attualmente esistenti nella secondaria superiore, in particolare negli istituti tecnici. Con la legge 133 si aggiunge anche la possibilità di una revisione delle classi di concorso, nel senso di maggiori accorpamenti e quindi piani orari ed indirizzi potrebbero subire ulteriori riduzioni.

La eventuale applicazione del decreto 226/05 pone le Regioni e le Province di fronte alla necessità di ridefinire in 3 o 4 mesi la rete scolastica: passare, infatti, da una sessantina di indirizzi (senza considerare gli sperimentali) a 24 implica una operazione di fusione, soppressione, scelta di indirizzi per molte scuole, soprattutto del settore tecnico. Gli unici a non esserne investiti sarebbero i licei classici e scientifici. Tutto ciò dovrebbe essere pronto per dicembre: dal 1° gennaio infatti occorrerà dire alle famiglie degli alunni di terza media quali opzioni ci sono nei diversi territori.

Il Ministero dovrebbe poi definire anche come procedere sulla riduzione degli orari, di cui è già in atto una prima attuazione, con la riduzione dell'orario nei bienni iniziali dei professionali. Qui, dopo un anno di relativa abbondanza, dovuta al fatto che l'applicazione solo sulle prime non liberava risorse tali da consentire grandi operazioni, dall'a.s. 2008/09, la scomparsa dell'area di approfondimento ha determinato l'assegnazione agli insegnanti di lettere di una classe in più, anche se per una sola disciplina (italiano o storia). Ma in alcune situazioni ha determinato anche una distribuzione delle discipline discutibile (ad esempio: a un docente tutta storia, all'altro tutto italiano con un numero più alto di classi) al solo fine di comprimere gli organici.

Le nostre valutazioni

Anche a prescindere da una valutazione negativa della legge 53/03 e del D. lgs 226/05 di cui la FLC non ha mai fatto mistero, una applicazione del decreto 226/05 ci sembra comunque impossibile per il 1° settembre 2009. Riteniamo, infatti, impraticabile per Regioni e Province definire in tre mesi la nuova rete scolastica e per le scuole ridefinire la propria nuova "identità" in tempo utile per le iscrizioni di gennaio 2009.

Noi pensiamo, inoltre, che motivare i tagli con finalità esclusivamente economiche e piegare a questa scelta le disposizioni sugli ordinamenti scolastici tolga credibilità ad ogni operazione di riforma

Da questo punto di vista, nel caso della istruzione professionale, pur condividendo la riduzione del pesante orario per gli alunni, la FLC non ha mai condiviso che questo si traducesse in un appesantimento del lavoro per i docenti, costretti a una o più classi in più, e ritiene invece che ragionare in termini di organico funzionale sarebbe stato molto più utile per affrontare i problemi del settore professionale.

Nel merito delle ipotesi sviluppate dal precedente ministero, esse, pur costituendo un passo avanti rispetto alla licealizzazione della Legge 53/03, presentano alcune criticità dovute a schemi industrialisti più consoni agli anni sessanta che ad oggi. Infatti, a partire dagli anni novanta, i due percorsi, tecnico e professionale, sono venuti sempre più ad assomigliarsi: si tratta di un processo da assecondare pur senza forzature eccessive, con gradualità interventi sugli indirizzi e con la riorganizzazione delle reti scolastiche.

Va da sé che nel nostro paese la garanzia di una istruzione tecnico-professionale di qualità e diffusa ovunque passa attraverso la sua attribuzione allo Stato. La FLC Cgil è perciò contraria alla devoluzione di questi istituti alle Regioni.

Infine una revisione delle classi di concorso, se non vuole ridursi al raffazzonamento approssimativo di titoli e discipline, con la conseguente dequalificazione degli uni e delle altre, non può ispirarsi solo ad un criterio economicistico, ma deve essere fortemente connessa all'innovazione del modello didattico.

3.4 - ITS E POLI TECNICO PROFESSIONALI

I contenuti

Con la pubblicazione in GU dell'Aprile 2008 del [DPCM](#) recante le "Linee guida per la riorganizzazione del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori" dovrebbe partire la fase operativa per la costituzione dei nuovi ITS :programmazione territoriale da parte delle Regioni, definizione dei poli a livello nazionale. Ricordiamo che i Poli tecnico professionali sono stati istituiti con l'art 13 della legge 40/07 "con il fine di promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese."

Gli ITS sono considerati, infatti, fattori determinanti per lo sviluppo economico del Paese.

Nel piano di politica industriale, "[Industria 2015](#)", in cui sono definite le linee strategiche per lo sviluppo e il rilancio della competitività del sistema industriale italiano, si rileva la necessità di nuove figure professionali: alla loro formazione è stata finalizzata la ristrutturazione della formazione tecnico professionale con la costituzione degli ITS, oltre che alla valorizzazione della filiera tecnico scientifica.

Gli ITS sono configurati come fondazioni di partecipazione, istituti di diritto privato, regolati da norme piuttosto generali e generiche che consentono, quindi, interpretazioni diversificate anche su materie, a partire dai diritti di chi ci lavora, che richiederebbero, invece, riferimenti precisi ed omogenei su tutto il territorio nazionale.

Le ricadute

In questa fase, il Ministero sta effettuando un'analisi dei Poli IFTS realizzati nei diversi territori, per verificarne l'efficacia e la possibile capitalizzazione delle esperienze nei nuovi poli tecnico professionali. Al momento, dalla ricognizione emergono esperienze piuttosto eterogenee che hanno come unico denominatore comune la costituzione di un organismo territoriale relativo a uno specifico settore produttivo.

Le eterogeneità sono sostanzialmente dovute alle scelte diverse delle Amministrazioni Regionali. In molti casi le attività dei poli sono integrate con quelle previste da altri strumenti a sostegno dello sviluppo locale come patti territoriali, patti formativi locali, distretti formativi industriali e formativi.

Siamo, quindi, in una fase di passaggio dal vecchio al nuovo regime, i cui tempi di conclusione sono alquanto incerti. Questa situazione rischia di aumentare le differenze tra le diverse Regioni, con un problema non piccolo di riconoscimento sostanziale e di spendibilità dei titoli rilasciati in uscita.

Le nostre valutazioni

La scelta di far riferimento alle Fondazioni di diritto privato per il governo di questo nuovo "istituto", che dovrebbe far parte del sistema nazionale di istruzione, apre non pochi problemi, data l'elevata flessibilità con cui ad oggi esse sono normate. Fra le [criticità](#) rilevate, in particolare rimane oscuro il tipo di rapporto di lavoro che si andrà a costituire con il personale impegnato/assunto per svolgere le attività formative. Materia sulla quale noi, invece, riteniamo non debbano sussistere ambiguità!

La notevole diversificazione dei percorsi sinora realizzati, inoltre, produce una forte frammentazione formativa che non consente di poter considerare il tutto inserito in un sistema nazionale, che abbia elementi comuni. Nel valorizzare l'integrazione tra iniziative formative e caratteristiche del sistema produttivo locale, infatti, ci si trova spesso in presenza di una miriade di interventi formativi che rispondono ad una richiesta locale e limitata, priva di una effettiva spendibilità al di fuori di quella data realtà.

Riteniamo che sia necessario chiarire che, nell'ottica di una valorizzazione della formazione tecnica superiore, essa debba essere considerata a tutti gli effetti una specializzazione superiore, post diploma, rivolta a giovani ed adulti, all'interno di un sistema nazionale per quanto riguarda gli ITS, maggiormente legata al territorio per gli IFTS, che abbia una solida configurazione e sia effettivamente spendibile nel mondo del lavoro, a breve e a lungo termine.

In tale ottica respingiamo l'idea, che si sta affermando ed enfatizzando al Ministero, di ruolo dei nuovi poli all'interno del sistema d'istruzione e formazione iniziale. Noi pensiamo, invece, che l'offerta formativa dei nuovi Poli debba supportare un sistema di formazione specialistico, superiore, altamente qualificante, finalizzato anche alla formazione continua ed all'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

3.5 - LE SEZIONI PRIMAVERA

I contenuti

Con l'intesa raggiunta in [Conferenza Unificata Stato-Regioni del 20 marzo 2008](#) si è convenuta la prosecuzione, per un altro anno, delle sezioni primavera istituite nella passata legislatura su proposta del ministero della pubblica istruzione, della famiglia e della solidarietà sociale. La proposta aveva lo scopo di dare una risposta, seppur parziale, alla carenza cronica, nel nostro Paese, di servizi socio-educativi per i bambini dai 24 ai 36 mesi.

Alla nuova intesa del marzo scorso, che prevede la prosecuzione di questa esperienza solo per un altro anno, si è giunti dopo un [lungo braccio di ferro](#) tra la regione Lombardia e lo Stato (per l'intesa in conferenza unificata occorre l'unanimità dei consensi).

Il nuovo accordo quadro nazionale prevede di demandare specifiche intese fra gli uffici scolastici regionali e le singole Regioni la programmazione, la gestione, il supporto e la verifica del servizio; prevede che presso il ministero dell'istruzione continui a funzionare la cabina di regia nazionale con funzioni di raccordo e coordinamento; che sia il tavolo tecnico regionale - costituito con modalità decise dalle singole regioni - a valutare le richieste di conferma e/o di nuova attivazione delle sezioni e a definire le iniziative di supporto ai progetti attivati; che il comune venga confermato soggetto regolatore del servizio.

Il contributo statale, inferiore a quello dello scorso anno, è di 29 milioni di euro ed è finalizzato al solo finanziamento dello stesso numero di sezioni funzionanti lo scorso anno, mentre l'attivazione di ulteriori sezioni è possibile solo con contributi aggiuntivi da parte delle Regioni e/o dei Comuni.

Le ricadute

Con il [Decreto direttoriale n. 37 del 10 aprile 2008](#) il MPI ha fornito i criteri necessari per la sottoscrizione delle intese a livello regionale, ribadendo sostanzialmente i criteri già previsti dall'[accordo quadro nazionale del giugno 2007](#), ma ha inserito alcune precisazioni, ancora molto parziali, sul versante dei diritti per i lavoratori impegnati nelle sezioni e - conseguentemente - per i bambini ad avere un servizio migliore.

Con la fine di luglio, con un fortissimo ritardo sul 30 aprile, quale data indicata dal MPI, le intese sono state definite in tutte le Regioni e ciascuna di esse ha recepito i criteri dettati dal MPI.

Se lo scorso anno l'avvio e l'attuazione delle sezioni primavera erano state caratterizzate da notevoli confusioni - legate anche alla novità dell'esperienza, nonché a contraddizioni e lacune riguardanti fra l'altro i diritti dei lavoratori sul versante contrattuale - anche quest'anno le difformità regionali dei bandi, per quel che riguarda modalità e scadenze, non garantiscono maggiore omogeneità sul territorio nazionale rispetto all'avvio del servizio, lasciando nell'incertezza migliaia di famiglie.

Diverse opportunità si riscontreranno anche sul versante della formazione del personale, infatti solo alcune regioni l'hanno prevista. Purtroppo, nella quasi totalità delle regioni che contribuiscono con proprie risorse ad ampliare il servizio, non è stata prevista alcuna risorsa destinata al piano di formazione regionale, seppure fosse previsto dai criteri nazionali. Le risorse sono state destinate al solo sviluppo quantitativo, senza nessuna attenzione politica sul versante della qualità del servizio che si dovrebbe garantire ai bambini.

Le nostre valutazioni

Il nuovo accordo nazionale lascia aperte molte questioni, dovute al fatto che in esso hanno avuto un'azione forte tutte le rivendicazioni regionali, fallendo il tentativo di trovare il necessario equilibrio tra le diverse competenze istituzionali per garantire i diritti dei bambini ad avere servizi di qualità, omogenei sul territorio nazionale.

La mancata individuazione di una governance pubblica per l'attuazione di quei livelli essenziali - la cui definizione spetta allo Stato - posti a garanzia delle pari opportunità per tutti, è una

delle principali cause di accordi contraddittori e confusi. Peraltro, quanto si va profilando in tema di federalismo e attuazione del Titolo V della Costituzione non fa sperare niente di buono. Già con l'avvio delle sezioni primavera, CGIL, FLC e FP, pur attribuendo un primo giudizio positivo del progetto istituzionale hanno riscontrato nel tempo e [denunciato](#) una gestione confusa e deficitaria del servizio da parte del MPI. Nel corso dei mesi la nostra organizzazione ha assunto diverse iniziative per contrastare i tanti comportamenti che hanno determinato gravi violazioni dei [diritti del personale](#) coinvolto nelle sezioni primavera sia sul versante contrattuale che della formazione.

Infatti, la resistenza del MPI ad aprire il confronto con le OO.SS. - titolari degli aspetti di natura contrattuale - ha fatto sì che le assunzioni dello scorso anno fossero in grandissima parte fatte con tipologie di contratti illegittime, che hanno leso fortemente i diritti dei lavoratori.

Con la direttiva n. 37/08, che fissa i criteri per il servizio da attivare nel 2008-2009, si fa un primo, parziale passo avanti, vincolando le assunzioni ad una qualificazione del personale e alla stipula di un contratto secondo le norme previste dalla legge. Una formulazione un po' vaga e sibillina che è stata comunque recepita da tutte le intese regionali e del cui rispetto le OO.SS. chiederanno conto sezione per sezione.

Compete al livello regionale la responsabilità dell'attuazione corretta delle intese e il sindacato intende avviare da subito - sia dove è parte dei tavoli tecnici regionali costituiti per monitorare il servizio, sia dove il sindacato è stato escluso per volontà dei singoli governatori - un'azione che sarà determinata, capillare e tesa a ricercare tutte le alleanze con la parte della società civile più attenta ai diritti dell'infanzia, per affermare e garantire i diritti dei lavoratori, dei bambini e delle loro famiglie.

[Torna su](#)

4. IL CONTRATTO

4.1 - LO SCENARIO CONTRATTUALE

I contenuti

Lo scenario contrattuale dei prossimi mesi è caratterizzato sia da alcuni provvedimenti già assunti dal Governo e che intervengono sul tema delle relazioni sindacali e della contrattazione sia con nuove proposte di legge e l'avvio formale del confronto all'Aran per il rinnovo del secondo biennio contrattuale 2008-2009.

Per quanto riguarda la legge 133 (ex DL 112), il ddl Aprea ed il ddl Gelmini del 1 agosto si rinvia alle specifiche schede di lettura e commento ([vedi scheda 5.2](#)).

Il Ministro Brunetta ha inoltre presentato uno specifico [disegno di legge di Riforma della Pubblica Amministrazione](#) nel quale si prevede un organico intervento di privatizzazione di larga parte della pubblica amministrazione sia sul versante delle modalità di erogazione dei servizi che del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali. Valutazione, merito, rafforzamento della responsabilità della dirigenza pubblica, esternalizzazione dei servizi, riduzione della contrattazione sono gli aspetti principali del disegno di legge che mira ad una modifica sostanziale del ruolo e delle funzioni del servizio pubblico, scuola compresa.

Inoltre dopo la firma del CCNL scuola 2006-2009 il 29 novembre 2007, e le relative sequenze contrattuali, tra cui quella del personale Ata il 25 luglio 2008 ([vedi scheda 4.2](#)), si aprirà a settembre la stagione dei rinnovi contrattuali per il biennio economico 2008-2009

Negli incontri svolti fin'ora all'Aran, nei giorni [14 luglio 2008](#) e [30 luglio 2008](#) il Governo ha proposto incrementi salariali pari a 8 € mensili per il 2008 e 70 € mensili per il 2009, ben distanti dall'inflazione reale ed ulteriori risorse da destinare al salario accessorio, derivanti, però, da una parte dei risparmi ottenuti con i tagli previsti dal DL 112 (legge 133), con particolare riferimento ai tagli del personale della scuola.

Infine si è aperto il tavolo di confronto con Confindustria per la modifica del modello contrattuale attualmente in vigore (quello del 23 luglio 1993) sulla base di una proposta unitaria avanzata da CGIL - CISL e UIL con l'obiettivo di definire un modello unitario tra pubblico e privato e che preveda la centralità del contratto nazionale in relazione al recupero dell'inflazione reale (superando quindi il riferimento all'inflazione programmata), certezza nei tempi contrattuali, ed una estensione della contrattazione integrativa, rafforzando a tal fine le relazioni sindacali. Per quanto riguarda i settori pubblici, compresa la scuola, andranno previsti espliciti interventi di delegificazione coerenti con gli obiettivi indicati.

Le ricadute

Le ricadute di queste proposte e dei provvedimenti già in atto saranno pesantissimi per quanto riguarda la quantità delle risorse destinate alla contrattazione e la sua qualità. Inoltre essi si collocano in contrapposizione con la proposta sindacale di nuovo modello contrattuale.

In particolare gli interventi del Ministro Brunetta tesi a ridurre le materie oggetto di contrattazione avranno come effetto quello di riportare sotto la decisione unilaterale della legge questioni importanti per il personale della scuola come la mobilità, le carriere, il salario accessorio, la valorizzazione professionale del personale e la valutazione ([vedi scheda 5.2](#)).

Inoltre le risorse messe a disposizione e le proposte avanzate per il rinnovo dei contratti 2008-2009 non solo non garantiscono il recupero del potere di acquisto, ma significano una riduzione di fatto degli stipendi di insegnanti e personale Ata a cui si aggiungono i tagli decisi con il DL 112 (legge 133).

Le nostre valutazioni

Questa proposte, sono giudicate negativamente dalla FLC Cgil.

In particolare la proposta economica per il rinnovo del contratto non consente di aprire nessun tavolo di trattativa. La proposta che abbiamo avanzato come FLC Cgil unitamente alle altre OO.SS. confederali è quella di tener conto dell'inflazione reale (che attualmente si attesta

intorno al 4%) e non dell'inflazione programmata prevista dal Governo (1,7%) oltre che prevedere risorse aggiuntive per valorizzare il lavoro nelle scuole.

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti la FLC Cgil è contraria a ridurre il ruolo della contrattazione, ed a spostare alla titolarità legislativa importanti materie contrattuali che vedrebbero rafforzata la natura gerarchica del rapporto di lavoro pubblico ed indeboliti i diritti del personale della scuola.

In particolare sul ddl Brunetta le tre Confederazioni CGIL - CISL - UIL unitamente alle categorie hanno esplicitato il dissenso radicale rispetto alle proposte avanzate ed hanno presentato un [documento](#) nel quale vengono riassunte le proposte del Sindacato per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici.

Nei prossimi mesi su questi temi diventerà fondamentale l'iniziativa sindacale tesa a difendere gli spazi di contrattazione acquisiti e di affrontare le ricadute che si avranno nella Pubblica Amministrazione del confronto aperto con Confindustria sul nuovo modello contrattuale.

4.2 - LE SEQUENZE CONTRATTUALI

I contenuti

Le sequenze nascono essenzialmente dal fatto che al momento della firma del Ccnl 2006, avvenuta il 29 novembre 2007, le parti non avevano potuto quantificare alcune voci economiche subordinate all'approvazione della legge finanziaria 2008. E' il caso ad esempio delle economie per la valorizzazione dei docenti. Da qui il rinvio ad accordi successivi (sequenze). Nello scorso mese di aprile è stata firmata la [sequenza](#) sulla retrodatazione di benefici economici al personale della scuola, sull'utilizzo delle economie (210 milioni) per la valorizzazione dei docenti e sui nuovi parametri del Fondo di istituto (Fis).

La novità di questa estate riguarda invece la [sequenza](#) relativa alla valorizzazione del personale Ata (art. 62 del Ccnl) sottoscritta il 25 luglio scorso.

Le novità dopo la sequenza:

L'estensione dell'art. 7: L'attribuzione delle nuove posizioni economiche richiede un confronto preliminare tra sindacati scuola e MIUR ma avverrà secondo il mix di titoli già previsto dall'accordo del maggio 2006 e il superamento del corso di formazione.

E' prevista la riapertura della procedura già utilizzata per la presentazione delle domande. Quindi tutto il personale interessato ha diritto di presentare domanda includendosi nella graduatoria provinciale del proprio profilo.

La nuova posizione economica dell'area B: dal 1° settembre 2008 si istituisce una seconda posizione economica dell'area B che interessa i profili professionali di assistente amministrativo e assistente tecnico. I beneficiari sono 12.000 e riceveranno un compenso annuo di 1.800 euro a fronte di nuovi compiti (obbligo sostituzione Dsga).

Tutto il personale con incarico a tempo indeterminato può aspirare a questa nuova posizione economica anche se già beneficia dell'art. 7. Ovviamente il nuovo beneficio non si cumula con l'art. 7.

L'indennità del DSGA: dal 1 settembre 2008 c'è una nuova indennità di direzione, fondata su 2 parametri nazionali, per intercettare la complessità della singola scuola che assorbe il compenso (100 ore) per le prestazioni aggiuntive a carico del FIS.

E' confermato l'accesso a compensi per attività e prestazioni aggiuntive connessi a progetti finanziati dalla UE, da Enti o Istituzioni pubblici e privati e la retribuzione per incarichi pagati con i fondi ordinari della scuola. I criteri per queste due ultime voci sono definiti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

I nuovi titoli di accesso ai profili Ata: precisata la denominazione dei nuovi titoli di studio. Restano validi i titoli precedenti per chi è già in graduatoria o ha prestato 30 gg. di servizio alla data di entrata in vigore della sequenza.

Questa puntualizzazione ha sgombrato il campo dalle incertezze interpretative e dai dubbi sulle nuove regole per accedere ai profili Ata. Ma soprattutto consente l'assunzione dei collaboratori scolastici con il sistema delle graduatorie d'istituto finora riservato al personale docente e al personale amministrativo/tecnico.

Le ricadute

Il MPI a settembre convocherà le organizzazioni sindacali per contrattare:

- La ripartizione tra i profili (tecnici/amministrativi) e le procedure che, lo ricordiamo, sono selettive, per attribuire la nuova posizione dell'area B.
- Le procedure per far decollare i corsi-concorsi per i passaggi all'area superiore da A a B e da B a D. Infatti, dopo l'accordo con il Miur, ci sarà uno specifico bando che definirà tempi e modalità di partecipazione e selezione del personale.
- I criteri per distribuire con il "capitolone" i fondi, in tutto 53,2 mil, delle ex funzioni aggiuntive a partire dal 1.9.2008. Infatti, una parte di questi finanziamenti, in base all'art. 62 del Ccnl, è stata utilizzata per incrementare le posizioni economiche.
- La destinazione al personale, sotto forma di una tantum, delle economie: circa 22, 6 milioni di euro, corrispondenti agli 8/12 non utilizzati in sede di sequenza.

Per raccogliere i contributi delle colleghe e dei colleghi è stato aperto un [punto di ascolto](#) FLC sul sito nazionale FLC.

Le nostre valutazioni

Si tratta di un buon accordo perché aumentano le retribuzioni, si ridefiniscono i profili professionali di tutto il personale Ata e i titoli di accesso, si riscrivono l'indennità e i criteri delle prestazioni aggiuntive del Dsga, si semplifica e si rendono più chiari alcuni punti nevralgici del contratto di istituto, vedi sostituzione Dsga, si consente l'avvio delle procedure dei corsi concorsi: il passaggio dal profilo d'area A a B e da B a D bloccati da molti anni. Un risultato che è da consolidare e migliorare con il prossimo contratto collettivo.

Nella sequenza non si sono concretizzati alcuni punti che invece facevano parte delle richieste sindacali, ma sui quali non si è trovato al tavolo della trattativa l'accordo con la controparte (Aran).

In particolare: Revisione dei profili professionali per renderli coerenti con l'innalzamento dei nuovi titoli di studio e i bisogni di accresciuta professionalità; il mancato aumento dell'indennità fissa al Dsga; una congrua rivalutazione della parte variabile dell'indennità legata alla tipologia di scuola; la mancata revisione della riduzione a 35 ore settimanali

La FLC partirà da questi punti per costruire le rivendicazioni in vista del prossimo rinnovo contrattuale.

A settembre la trattativa prosegue per riesaminare le seguenti materie:

- art. 9 (aree a rischio);
- art. 29 (attività funzionali all'insegnamento);
- art. 30 (attività aggiuntive e ore eccedenti);
- progressiva equiparazione tra insegnanti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- estero;
- educazione degli adulti;
- disciplina docenti;
- tabella dei compensi per i presidenti e i commissari incaricati dell'esame di Stato.

Su queste c'è un impegno dell'Aran (vedi dichiarazione a verbale congiunta allagata alla sequenza del 25 luglio) a convocare quanto prima i sindacati scuola.

4.3 - IL CONTRATTO SULLA FORMAZIONE

I contenuti

Nel mese di luglio è stato sottoscritto al ministero in via definitiva il Contratto nazionale integrativo annuale sulla formazione del personale docente e Ata per l'anno scolastico 2008/9. La materia, dopo che per anni è stata decisa unilateralmente dal datore di lavoro attraverso le direttive ministeriali, adesso, con l'ultimo rinnovo contrattuale, è diventata oggetto di contrattazione nazionale integrativa presso il MIUR ([vedi scheda 4.1](#)). Questo è un primo dato positivo che rende più certi ed esigibili i diritti dei lavoratori. Nelle tabelle allegate al contratto sono riportati i finanziamenti a disposizione che, al netto degli accantonamenti, sono in tutto 10.804.097,31 euro e sono suddivisi per ufficio scolastico regionale. Di questi c'è una quota di euro 804.460,31 che viene trattenuta dal Ministero per interventi di sistema. La quota rimanente di euro 9.999.637,00 è ripartita come segue: il 90% alle scuole in base al numero degli addetti (docenti/Ata), il rimanente 10% agli uffici scolastici regionali. Il sistema di accreditamento dei fondi alle scuole non è quello diretto del "capitolone" ma avviene attraverso le contabilità speciali degli uffici scolastici provinciali.

I destinatari della formazione sono tutti i dipendenti del comparto scuola con contratto a tempo determinato/indeterminato. Essi hanno diritto alla formazione e l'amministrazione a sua volta ha l'obbligo di rendere fruibile questo diritto perché contribuisce alla piena realizzazione e allo sviluppo della professionalità.

Il contratto definisce gli obiettivi della formazione che sono: l'attuazione degli istituti contrattuali, dei processi di innovazione, delle finalità definite da specifiche disposizioni di legge ed il potenziamento dell'offerta formativa. In particolare, l'amministrazione è tenuta ad organizzare le attività di formazione previste dal Ccnl. E' il caso ad esempio della formazione dei neo immessi in ruolo o dei corsi di formazione per l'acquisizione delle posizioni economiche rivolte al personale Ata in seguito alla sottoscrizione della sequenza di cui all'art. 62. Inoltre, l'amministrazione è tenuta a formare il personale in seguito a processi di innovazione o di riorganizzazione. E' il caso ad esempio della riconversione del personale in esubero, ma anche dell'avvio di tutti i processi di innovazione didattica e organizzativa.

Prevista l'attivazione anche di una commissione nazionale paritetica costituita da rappresentanti delle OOSS e del Miur. Compito della commissione è quello di programmare e realizzare i piani nazionali di formazione per il personale docente e Ata. Ma anche quello di ridefinire i criteri d'accreditamento degli enti e delle agenzie preposti alla formazione del personale della scuola e di aggiornare i parametri procedurali ed organizzativi utilizzati nei processi formativi quali gli standard di certificazione, di costo e di monitoraggio.

Le ricadute

Le scuole debbono organizzare in proprio, al di là dei progetti nazionali e territoriali, le attività di formazione rivolte al proprio personale, attività che vengono inserite nel piano annuale. E' chiaro che queste attività devono essere coerenti con il POF della singola scuola e comprendono le attività deliberate dal collegio dei docenti, per i docenti, e le azioni predisposte dal Dsga per il personale Ata. Tuttavia il personale può esercitare il diritto alla formazione anche nella forma dell'auto aggiornamento (individuale o di gruppo). Anche in questo caso deve essere il piano annuale deliberato della scuola a regolare questa ulteriore modalità.

Le nostre valutazioni

Anche in materia di formazione diventa importante il ruolo delle RSU perché la formazione, con l'ultimo Ccnl, è diventata ancora di più oggetto di relazioni sindacali di scuola. Vediamo come:

- 1) l'art. 6 del Ccnl prevede l'informativa sul piano delle risorse destinate al salario accessorio del personale anche se non sono di fonte contrattuale;
- 2) lo stesso art. 6 prevede l'informativa sulle modalità di utilizzo dei permessi da parte del personale che va in formazione/aggiornamento;
- 3) Il piano annuale (docenti/ata) di formazione è oggetto di informativa sindacale (vedi art. 2 Ccni);

- 4) I criteri di utilizzo dei docenti nell'ambito del POF e le modalità di utilizzo del personale Ata nell'ambito del piano delle attività formulato dal DSGA sono oggetto di contrattazione di scuola (art. 6 c. 2 lett. h Ccni). Il piano delle attività riguardante il personale Ata formulato dal DSGA comprende anche il piano di formazione per lo stesso personale (art. 66 c. 1 del Ccni).

Altrettanto importante il ruolo della contrattazione integrativa regionale che decide la concreta gestione delle attività di formazione che si svolgono nella regione sia per progetti territoriali che nazionali. In particolare per le finalità e gli obiettivi previsti dagli articoli 3 e 4 del Ccni sulla formazione. Le decisioni in ambito regionale, quindi, sono molto importanti per quel che riguarda la concreta attuazione di alcuni istituti contrattuali. E' il caso ad esempio dei corsi di formazione del personale Ata beneficiario delle posizioni economiche di cui all'ex art. 7.

4.4 - MALATTIE ASSENZE SALARIO

I contenuti

Nel mese di agosto è stato riconvertito nella legge 133 il D.L. 112/2008, che prevede all'art. 71 la riduzione ai dipendenti pubblici del salario accessorio regolato dalla contrattazione integrativa, durante le assenze ([vedi scheda 5.2](#)).

Sull'applicazione di questo articolo è intervenuto il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione con una circolare (n. 7/2008) esplicativa.

Nelle disposizioni previste dalla circolare non rientrano le assenze dovute alla maternità, paternità, congedi parentali, permessi per lutto, per testimoniare in giudizio, per espletare la funzione di giudice popolare, le assenze previste dalla legge 104/92 per i dipendenti in situazione di handicap grave, infortunio sul lavoro, causa di servizio, ricovero ospedaliero, gravi patologie e day hospital. Per queste continuano ad applicarsi le norme del Ccnl attualmente vigente.

La circolare non menziona, inoltre, alcuni permessi previsti dal Ccnl (permessi per esami, per motivi personali ecc) ed altre assenze previste dalla legge come ad esempio i permessi per i donatori di sangue.

Le nuove regole sulla certificazione riguardano esclusivamente le malattie superiori a 10 giorni ed in ogni caso quando il lavoratore si assenta, anche per meno di 10 giorni, dalla terza volta in poi nel corso dello stesso anno solare, indipendentemente dalla durata della indisposizione.

In questi casi la malattia, compreso il prolungamento di un solo giorno, va certificata da un medico dipendente della Asl, libero professionista in rapporto di lavoro o convenzionato con il servizio sanitario nazionale come ad esempio: medico di base, medico dipendente della Asl, medici specialisti che fanno assistenza nei poliambulatori, guardia medica, guardia turistica, ecc. Vedi il parere [parere del Dipartimento della funzione pubblica](#).

C'è l'obbligo della visita fiscale sempre e a partire dal primo giorno di assenza. Unica eccezione: i lavori più urgenti da fare nella giornata.

Le fasce di reperibilità sono state ridefinite secondo il seguente orario: 8.00-13.00 e 14.00-20.00, domenica e festivi compresi. Resta comunque la possibilità per il dipendente di allontanarsi durante le fasce di reperibilità per visite mediche, accertamenti diagnostici e altri giustificati motivi che su richiesta devono essere certificati (vedi comma 16, art. 17 Ccnl 2007).

La circolare di Brunetta dice che durante i primi dieci giorni di assenza per ciascuna malattia, a partire dal 26 giugno 2008, il personale non ha diritto al pagamento del salario accessorio a carattere fisso e continuativo, comunque denominato (vedi art. 77 Ccnl 2006).

Successivamente, in data 30 luglio, il [Ministero dell'Economia e delle finanze](#) ha precisato che per il personale della scuola si riducono: retribuzione professionale docenti, indennità Dsga e compenso individuale accessorio del personale Ata e quasi con tono minaccioso avverte i propri uffici che: *"sta svolgendo le necessarie attività di studio e analisi sulle modalità con le quali gestire la riduzione del trattamento economico"*.

Il calcolo dei permessi orari retribuiti riguarda esclusivamente i beneficiari della legge 104/92: lavoratori in situazioni di handicap grave o che assistono un parente o affine nella medesima situazione. In pratica, nella circolare si afferma che *"per evitare distorsioni nell'applicazione della norma"* il calcolo delle ore di permessi fruiti va fatto anche quando l'assenza riguarda l'intera giornata tenuto conto dell'orario giornaliero del lavoratore per quella giornata.

Le ricadute

Oltre ad una azione persecutoria che ricade sui più deboli, quelli che si ammalano veramente, le ricadute di questo provvedimento saranno un boomerang che andrà a colpire la spesa, che aumenterà in modo consistente per l'implementazione delle visite fiscali e aggraverà la funzionalità degli uffici scolastici. E' bene puntualizzare che già prima del DL 112 (ora legge 133) e di questa circolare, i contratti collettivi (art. 23 comma 11 del CCNL Comparto scuola del 4 agosto 1995) prevedevano il controllo dal primo giorno sulle assenze. Ma l'applicazione letterale di questa norma, si era rivelata impraticabile per questioni organizzative e per gli

eccessivi costi. A furor di popolo Asl e segreterie scolastiche, attestandone l'inutilità e l'impraticabilità, ne chiesero la soppressione.

A nostro avviso la riduzione di stipendio non dovrebbe applicarsi alle voci di salario accessorio pagate direttamente dalla scuola, come ad esempio: le funzioni strumentali, gli incarichi specifici, partecipazione a progetti, attività aggiuntive, intensificazione, ore eccedenti, indennità di turno notturno/festivo ecc.. Esse servono a remunerare da un lato prestazioni **effettivamente** svolte e dall'altro prestazioni che vengono erogate dal dipendente non secondo un orario pre definito. Per non parlare di alcune prestazioni che, in quanto finanziate da soggetti esterni privati, non incidono sulla spesa pubblica.

In quanto all'aumento delle ore di reperibilità, questa norma pone dubbi di legittimità costituzionale riguardo proprio al diritto alla salute, che in alcuni casi può essere irrimediabilmente leso, quando la costrizione in casa per 11 ore al giorno può aggravare lo stato morboso del lavoratore o rallentarne la guarigione.

Le nostre valutazioni

Come FLC abbiamo già espresso un [giudizio negativo](#) su questa circolare e sul [DL 112](#) che l'ha generata. Si tratta di una vera e propria revisione degli accordi già sottoscritti, che rimettono in discussione i benefici acquisiti, e indeboliscono i salari dei lavoratori.

Emerge con chiarezza l'invasione di campo nella contrattazione collettiva ([vedi scheda 4.1](#)) e una forte dose di livore del Governo nei confronti dei pubblici dipendenti, oltre ad una scarsissima conoscenza dei nostri settori. Proprio questa evidenza ci fa affermare che la circolare in questione sarà fonte futura di innumerevoli contenziosi con l'amministrazione e rappresenterà un vero rompicapo per il lavoro delle segreterie.

La FLC Cgil si muoverà in tutte le sedi istituzionali e politiche per arrivare alla cancellazione di questi provvedimenti invasivi della contrattazione e lesive della dignità dei lavoratori pubblici. Per questo motivo sono in corso gli approfondimenti da parte dei nostri uffici legali che ne stanno valutando la legittimità sotto il profilo Costituzionale.

[Torna su](#)

5. DAL PARLAMENTO

5.1 - IL DECRETO SICUREZZA

I contenuti

Le ordinanze del 30 maggio 2008 con le quali il Presidente del consiglio ha previsto la schedatura per i minori nomadi, discendono dal decreto che lo stesso presidente ha varato lo scorso 21 maggio dal titolo: "[Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia](#)".

I [testi delle ordinanze](#), uguali per le tre città, prevedono la nomina dei Prefetti a Commissari delegati per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza, facendosi assistere dalla forza pubblica. Inoltre, nella riunione del Consiglio dei ministri di fine luglio, su proposta del ministro dell'interno, lo stato di emergenza per la presenza di cittadini nomadi nel nostro paese è stata estesa a tutto il territorio nazionale.

Riportiamo sinteticamente di seguito solo alcuni dei provvedimenti contenuti negli articoli delle Ordinanze su citate, cioè quelli che si riferiscono alle rilevazioni segnaletiche delle popolazioni nomadi e alle altre operazioni connesse a questa procedura.

L' art. 1 prevede: il monitoraggio dei campi autorizzati e l'identificazione di quelli abusivi (dei quali si prevede lo sgombero) nonché l'identificazione e il censimento delle persone, **anche minori di età**, e i nuclei familiari presenti nei suddetti campi attraverso rilievi segnaletici; la realizzazione dei primi interventi utili a ripristinare i livelli minimi delle prestazioni sociali e sanitarie; gli interventi finalizzati a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale di quanti trasferiti nei campi autorizzati, individuando misure di sostegno e progetti integrati per i minori nonché contrasto al commercio abusivo, all'accattonaggio e alla prostituzione.

L'art. 2 prevede: l'attivazione delle necessarie forme di collaborazione con la Regione e altri soggetti pubblici e, per i profili umanitari e assistenziali, con la Croce Rossa Italiana.

L'art. 3 è un elenco di disposizioni normative dalle quali il Commissario delegato è autorizzato a derogare per il compimento delle iniziative previste dall'ordinanza.

L'art. 4 stabilisce un primo stanziamento di 1.000.000 di euro per i primi interventi previsti dall'ordinanza.

L'art. 5 garantisce l'estraneità del Dipartimento della protezione civile (Presidenza del Consiglio) rispetto a qualsiasi contratto stipulato in applicazione dell'ordinanza.

Le ricadute

La norma sulla schedatura dei minori nomadi, oltre che un provvedimento odioso dettato dalla xenofobia che anima l'attuale governo, ha risvolti anche nell'ambito del diritto allo studio. Infatti, per una parte di bambini e adolescenti che vivono nel nostro territorio, l'essere inseriti in elenchi con tanto di impronte digitali e foto segnaletiche riportate accanto al loro nome, viola gravemente i principi di uguaglianza stabiliti dalla nostra Costituzione e affermati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia .

La scuola pubblica stessa subisce, con questo provvedimento, uno snaturamento della sua identità e dei suoi valori, che fanno di essa un luogo dell'accoglienza e dell'integrazione. Le conseguenze pratiche di tanta inciviltà si sono già fatte sentire, con la richiesta alle direzioni regionali, da parte delle Prefetture, di rilevare le iscrizioni e le presenze di alunni stranieri divisi per comunità di appartenenza, il relativo tasso di abbandono e di evasione scolastica, nonché il dato quantitativo di quanti sono di recente immigrazione e quanti di seconda generazione.

La richiesta di questi dati – che peraltro già esistono in base alle rilevazioni che il ministero dell'istruzione fa da anni – in nome di un'inesistente emergenza costruita a tavolino, rivela la volontà di introdurre anche nella scuola la stessa strategia della paura e del sospetto che si sta tentando di far passare nel Paese.

Le nostre valutazioni

Le vere intenzioni che stanno alla base del provvedimento di schedatura dei bambini nomadi è stato mascherato dal governo in tanti modi, come quello che tenta di spacciare atti discriminatori per misure finalizzate a garantire loro il diritto ad un futuro migliore, a partire dalla frequenza scolastica!

Il nostro Paese è stato dipinto come un territorio assediato da orde di rom responsabili di tutti i crimini che accadono in Italia, dai quali è lecito difendersi anche attraverso mezzi come la schedatura, minori compresi.

Le norme razziali introdotte dal governo in carica minano i principi democratici della convivenza civile che hanno caratterizzato il nostro Paese dopo la riconquistata libertà dal fascismo, principi che la scuola pubblica ha sempre applicato con la pratica della democrazia e dell'integrazione fra le culture.

Non sarà l'aver esteso - a partire dal 2010 - la schedatura per tutti i cittadini italiani a ridimensionare la vergogna di questa legge voluta solo per accontentare i sentimenti delle forze più xenofobe di questo governo, anche di quelle che fanno riferimento ai valori cristiani della solidarietà, dell'accoglienza e della fratellanza.

Espressione della stessa cultura sono anche le dichiarazioni di alcuni ministri della nostra Repubblica, che puntando il dito contro docenti e dirigenti scolastici provenienti dal sud d'Italia, affermano che questi assediano le città e le scuole del nord importando modelli culturali estranei a quei luoghi, secondo un'idea di regionalismo identitario artificioso oltre che gretto ed egoista.

La FLC Cgil si è espressa immediatamente con un [ordine del giorno](#) del proprio direttivo nazionale contro i provvedimenti di schedatura dei bambini nomadi giudicandoli odiosi, discriminatori e violenti.

5.2 - LE INIZIATIVE LEGISLATIVE

I contenuti

Con il cambio di legislatura, dopo la caduta del governo di centro-sinistra, il Parlamento ha avviato alcuni provvedimenti legislativi che intervengono pesantemente sugli assetti attuali della scuola statale.

Il [Decreto legge n. 112](#) contenente *“Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”* è stato convertito in legge il 21 Agosto con il numero 133, e contiene un piano draconiano di riduzione del personale, circa 130.000 posti in meno in tre anni, equivalenti ad un risparmio di spesa di poco meno di 8 miliardi ([vedi scheda 2.2](#)).

Il D.L. 112, ora legge 133, contiene inoltre un inasprimento delle norme su malattie e permessi ([vedi scheda 4.4](#)): nei primi 10 giorni di malattia viene sospeso il trattamento accessorio fisso e ricorrente (CIA, RPD e indennità di direzione), la reperibilità durante la malattia si estende dalle ore 8,30 alle ore 20.00 con una breve interruzione fra le 13 e le 14. Queste norme non sono derogabili dai contratti.

In corso di discussione infine è stato approvato un emendamento che autorizza ad espletare l'[obbligo di istruzione](#) nei corsi regionali della formazione professionale ([vedi scheda 3.1](#)).

Un altro provvedimento legislativo, in corso di approvazione alla Camera, è la proposta di legge d’iniziativa del deputato [Valentina Aprea](#) del 12 maggio 2008, concernente *“Norme sull’autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti”*. Essa contiene interventi sulla natura giuridica delle scuole (fondazioni), sul loro finanziamento (per quota capitaria), sugli organismi di governo (consigli di amministrazione), sullo stato giuridico dei docenti, sui diritti sindacali (eliminazione RSU, legificazione dell’organizzazione del lavoro, delle carriere, della disciplina). Sempre in commissione cultura della Camera sono in discussione 4 proposte di legge di revisione degli organi collegiali di scuola e territoriali

Infine il 1 agosto è stato approvato in Consiglio dei ministri un [Ministro Gelmini](#) che propone la reintroduzione del voto di condotta, l’ora di cittadinanza, lo slittamento al 10 di settembre dell’inizio dell’anno scolastico, la carta dello studente e il ripristino del valore abilitante del titolo finale dei corsi di scienze della formazione primaria.

Le ricadute

Le ricadute sul sistema scolastico di tutti questi provvedimenti, sono molto pesanti. Per poter attuare un taglio di personale di questa portata, la legge 133 (ex DL 112) prevede accorpamenti delle classi di concorso, classi più numerose, cancellazione di tempi pieni e moduli nelle elementari, ridefinizione dei curricula vigenti razionalizzando piani di studio e quadri orari, una scuola più povera di mezzi e risorse, dove si studia di meno e si abbandonano i più deboli.

A quelli che si ammalano verrà decurtato lo stipendio e in caso occorra una proroga della malattia, sarà impossibile non sfiorare l’ora di libertà per ricorrere ad una struttura sanitaria che prolunghi il certificato medico ([vedi scheda 4.4](#)).

Il ripristino dell’obbligo di istruzione a 14 anni e la reintroduzione del sistema duale ricadrà con grave danno sui più deboli socialmente.

La proposta di legge Aprea intende riportare i docenti allo stato di subordinazione all’amministrazione ([vedi scheda 4.1](#)), precedente alla privatizzazione del rapporto di lavoro, infatti carriere, disciplina, organizzazione del lavoro tornerebbero nei poteri unilaterali della legge, le scuole statali cesserebbero di essere finanziate direttamente dallo Stato per sopravvivere soltanto in forza dei finanziamenti che le famiglie mettono a disposizione con l’iscrizione dei propri figli, sparirebbero le RSU e il controllo che i lavoratori, attraverso di esse, esercitavano.

Il DDL Gelmini riporta nella scuola vecchi modelli di relazione didattica che riecheggiano rigore e severità, ma di tipo solo formale e sanzionatoria. Inoltre nuove complicazioni attendono la nomina di tutti i supplenti da parte del Dirigente scolastico, dovendo attingere in tanti ad una

sola graduatoria, con il grave rischio di subordinare alla funzionalità del sistema, i diritti dei supplenti ([vedi scheda 2.1](#)).

Le nostre valutazioni

Sono molto negative, se la legge 133 (ex DL 112) è liquidatoria del sistema pubblico della scuola statale, intervenendo sui punti di eccellenza del sistema stesso, togliendo servizi ai cittadini di questo Paese, sottraendo in definitiva un diritto fondamentale, come quello dell'istruzione pubblica, che tanto ha fatto per la crescita e lo sviluppo sociale e culturale del Paese, in favore della scuola privata, la proposta di legge Aprea va oltre il taglio di risorse economiche e di personale per indicare il modello di scuola che lei progetta per questo Paese.

Lo fa chiamando in causa la deriva impiegatizia che un rapporto di lavoro privatizzato avrebbe indotto nei docenti, come se l'alta funzione a cui essi sono chiamati li debba sottrarre al doversi occupare dei propri diritti e doveri come lavoratori, lo fa invocando la libertà per le famiglie di scegliere il tipo di scuola, pubblica o privata, più consono alle proprie aspirazioni, come se le famiglie di questo Paese fossero impegnate in una lotta di liberazione dalla scuola statale, mentre ciò che le famiglie chiedono è una scuola statale di qualità, lo fa cancellando diritti sindacali e partecipazione democratica, con il piglio con cui si dà la libertà agli schiavi. Un tale castello propagandistico allo scopo di liberarsi del peso economico di un sistema scolastico pubblico e imporre un controllo centralistico sui diritti delle persone che ci lavorano.

Infine da un ministero sotto tutela del ministro dell'economia, come si presenta di fatto il ministero dell'istruzione, una prova della propria esistenza in vita, così si presenta il DDL Gelmini che si limita a scrivere alcune note a margine.

[Torna su](#)

Hanno partecipato alla elaborazione e stesura del fascicolo:

Camilla Bernabei
Maria Brigida
Americo Campanari
Paola Coarelli
Corrado Colangelo
Luisella De Filippi
Pino Patroncini
Wolfgang Pirelli
Annamaria Santoro